



CORDENONS NATURA



pagine d'informazione dell'Associazione Naturalistica Cordenonese

Sede: Via M. della Liberta' n°35; [www: curtisnaturae.it](http://www.curtisnaturae.it)

Numero settimo, Giugno 2019

La ricerca, l'industrializzazione, l'economia richiedono lavoro di gruppo. L'operatività produttiva in senso lato è caratterizzata e sostenuta da "strutture umane" sempre più complesse. È difficile che una singola persona, nel produrre, emerga e si distingua. Accumunare gli sforzi, lavorare in sinergia, condividere fatiche consente alla "pila dell'efficienza" di caricarsi e mantenersi. La sega a nastro, il trapano, la pialla, la fresa, le viti, i chiodi, la colla, insomma tutti gli strumenti dell'officina-falegnameria del nostro Presidente Bepo non sono strumenti per chissà quale progetto scientifico, tuttavia fanno parte di una strategia che rende concreto un fine. Mi riferisco a un progetto naturalistico, di semplice costruzione di decine di oggetti, come le cassette per l'alimentazione invernale degli uccelli selvatici, i dormitori per pipistrelli, i rifugi per gli insetti, le cassette nido... tutti destinati a sostenere la vita di diversi animalletti che vivono tra le nostre case. Ciò che brilla in questa iniziativa è che per arrivare alla produzione Bepo è riuscito a fare gruppo, a coinvolgere e a entusiasmare diversi volontari, personalmente motivati, anche senza dover chiedere forzatamente.

LA "MAGICA" CONCRETEZZA DEL GRUPPO

di Mauro Caldana



Un successo è avere la conoscenza, un altro è riuscire a creare sinergie d'interesse, condivisione di fini, entusiasmo, insomma toccare nel profondo la molla della disponibilità umana gratuita per darsi da fare. Questa è la riflessione che è uscita dalla mia sensibilità nel tempo che ho potuto dedicare alla fervida officina-falegnameria di Bepo. L'entusiasmo di un fine comune, rivolto al benessere e al miglioramento della salute di Madre Natura e della nostra consente di lavorare senza sentire la fatica e senza annoiarsi. Quanti progetti sono decollati in grazia a fervide idee e grandi entusiasmi e poi si sono sciolti a causa d'incomprensioni o di personalismi? L'officina primaverile di Bepo" è un esempio di semplicità, operosità, abnegazione, pazienza e merita gli elogi alla pari degli impegni profusi per grandi iniziative scientifiche. Per un po' di tempo la disponibilità di cassette nido, rifugi per pipistrelli, cassette per l'alimentazione invernale degli uccelli e rifugi per gli insetti sarà garantita, anche se le prenotazioni che hanno impegnato Bepo già nella fase di costruzione fanno pensare che dovremmo presto riattivarci.

MERAVIGLIE A PORTATA DI MANO

di Petra Franzo

Tutti noi quando pensiamo al termine “natura” immaginiamo qualcosa di verde, positivo e piacevole alla vista. Poi, focalizziamo facendoci venire in mente un bel panorama, animali che ammiriamo... Nessuno vede insetticidi, immondizie di plastica, metallo, fumi, rumori assordanti o altro riconducibile a noi umani. Il nostro filtro mentale è mendace. Noi facciamo parte della natura. Ne siamo immersi e riusciamo pure a trasformarla a nostro interesse. La stiamo gravemente danneggiando ed imbruttendo. Perciò, iniziando a vedere la natura per quello che ora è diventata, ho pensato che la capillarità di nostri piccoli gesti a favore di animali e piante ed il cambiamento del comportamento di noi umani potrebbero, potenzialmente, fare qualcosa di importante. Bisogna rimediare. Inizio a farlo. Come? Sto cercando di creare a casa mia un'area su misura per insetti e animali da giardino. Lo so che non è un'idea nuova: in Europa ci sono nazioni già ben avviate verso questo genere di scelta. Partendo dal presupposto che in natura ogni organismo è utile, ho scelto di caratterizzare il mio giardino non seguendo canoni estetici o mode. Infatti, ho un meraviglioso tappeto verde di graminacee: piante esili, ma robuste, spesso con radici profonde e resistenti alla siccità. Ho il Paleo odoroso (*Anthoxanthum odoratum*) che quando si essicca al sole, dopo il taglio,



Rospo smeraldino (*Bufo viridis*)



Vanessa atalanta (*Vanessa atalanta*)

emana il fragrante aroma della paglia appena tagliata. Buonissimo!

E' impagabile la sensazione di benessere che si prova leggendo un libro all'ombra, percependone il profumo! Il terreno dei giardini contiene detriti di cemento e calce, usati per la costruzione delle case, tali sostanze contribuiscono a ridurre l'acidità del terreno e fanno aumentare la varietà di specie che vi si insediano. Perché dunque ostinarsi a desiderare il prato da golf a monocultura, precludendosi la favolosa opportunità di osservare piante e animali differenti? Ecco, dunque, cosa posso vedere nel verde: le tipule, note anche come “zanzaroni da orti” sono innocue per noi persone e sono molto ricercate da uccelli insettivori. Le ho ammirate mentre riposano nella vegetazione. Quando volano, percorrono brevi distanze. Che male fanno? Sono brutte, forse? Meritano di morire? Molti lombrichi arieggiano gratuitamente il mio terreno, rendendolo drenato e sano. Il picchio verde li vede sorvolando il mio prato. Lo sento nel suo verso, che ricorda una “risata”, quasi prendendomi in giro, perché ancora non l'ho visto bene da vicino. Ma è un tipo timido e furbo e devo apprezzarne la timidezza, in cambio del suo lavoro di disinfestazione dalle formiche. Eh sì, chi non le ha in giardino? Anche loro sono ben accette qui da me. Esse curano gli afidi, che stanno indebolendo i miei alberi da frutto ed il finocchio selvatico. Non uso insetticidi, perché voglio mangiare tutta la frutta del mio giardino pensandola davvero “naturale”.

%

Ma so come difendere le piante: mie alleate sono le coccinelle (*Psyllobora vigintiduopunctata*). Erano anni che non le rivedevo. Sono combattive e limitano la popolazione di afidi, cocciniglia e miceli di funghi parassiti delle piante. Anche i neurotteri sono al mio fianco e divorano altri insetti che danneggiano le piante. Non sterilizzano l'ambiente in poche ore come un insetticida, lasciando morte e deserto come a Chernobyl, ma sono selettivi e distruttori solo per le specie dannose. Sono davvero molto efficaci. Nel mio giardino vive anche un principe, che non è stato ancora baciato: di notte mi saluta, è il rospo smeraldino a caccia di insetti, larve e altri piccoli invertebrati. Il suo amico riccio, invece, divora chioccioline, coleotteri e bruchi che mi premuro di fornirgli liberi da erbicidi, perché si nutra di carne non inquinata. La mia gatta Liquirizia gli si avvicina e lo osserva pacificamente, mentre lui le cammina in fianco. E' una meraviglia vederli tutti insieme. Ad ogni momento della giornata, sotto il mio sguardo, arrivano specie differenti. E' un carosello quotidiano e stagionale che incanta ed emoziona. Farfalle, osmie, lucertole volteggiano, ronzano intorno alla lavanda e prendono il sole nel prato. Intorno, volano merli, cinciallegre e passeri. In ogni periodo dell'anno il giardino è abitato. Ho visto cetonie aurate (*Cetonia aurata*) raccolte a grappolo attorno ai fichi marcescenti che non sono riuscite a raggiungere, perché troppo alti. Sono le spazzine del mio giardino e con la loro bellissima divisa verde metallizzata depurano il prato, nutrendosi di frutta troppo matura che, altrimenti, resterebbe chissà per quanto in bella vista. Ragni ce ne sono tanti in giardino e anche intorno alla casa, anche loro sono in continua attività e mi aiutano a ridurre i molti insetti che vivono qui intorno.



Cetonia aurata



Lantana (Viburnum lantana)

E' stato sorprendente vedere quanto veloci siano ad arrotolare nella loro tela il malcapitato, finito intrappolato. Sembra che ballino insieme a lui, facendogli fare continue piroette. Non si rimane indifferenti di fronte a spettacoli di questo tipo. Per chi volesse iniziare a creare un giardino naturalistico e volesse smettere di spendere soldi in fertilizzanti, insetticidi ed altri diabolici veleni, consiglio di acquistare, invece, le piante più amate dalle farfalle. Ecco la TOP TEN: aubrezia, buddleia, caprifoglio, lantana, lavanda, maggiorana, moneta del papa, scabiosa, sedum, settembrini, verbenia. Prendete, inoltre, il vostro cellulare e fate qualche ricerca su piante e animali, guardateli, ammirateli, desiderateli ed infine create l'habitat giusto per ospitarli. Poi, faranno tutto da sé. Oltre al mio, potrebbero formarsi tanti piccoli giardini "ecologici", attenti a proteggere i loro esseri viventi. Si potrebbe creare un intero paese, un'intera città e oltre di persone sensibili a questo tema. Ogni volta che si sente una vicenda e anche fin da bambini, ascoltando una fiaba, si è sempre portati a giudicare chi sia il cattivo. Per gli umani la zanzara è "cattiva", perché ci dà fastidio; il ragno è "cattivo" perché può mordere; le rondini che nidificano sotto il nostro tetto sono "cattive", perché sporcano; le larve di tutti gli insetti vanno uccise, perché rovinano le foglie delle nostre piante cibandosene: sono "cattive" anche loro e in più fanno schifo. Nessuno pensa che potrebbero diventare splendide farfalle se lasciate vivere. Vado avanti? Chi è il vero "cattivo" che intralcia con la sua pesante ed ignorante invadenza animali e piante decidendo della loro vita? Ammetto che mi vergogno a scrivere la risposta. Io non voglio essere "la cattiva"!

UN INCONTRO INASPETTATO

di Gianni Vidali

Il dieci di giugno di quest'anno, un quarto d'ora prima di mezzogiorno, ero quasi al termine di una delle mie molteplici passeggiate di nordic walking. Come sempre camminavo con un occhio particolarmente attento agli aspetti naturalistici. Volevo visionare le nuove fioriture di orchidee spontanee dei magredi, che in questo periodo sono molteplici. Camminando nel prato magredile, poco sopra l'area ricreativa del Parareit, mi sono trovato al cospetto di un bellissimo saettone, nonché colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Stava immobile e sembrava mi aspettasse. Il mio cuore ebbe un sussulto, non di paura, in quanto so che si tratta di una serpe innocua, ma di stupore. Subito ho cercato il mio smarfon per documentare l'evento, ma il saettone iniziò a defilarsi velocemente tra l'erba, alla ricerca di un riparo. Ho cercato di impedire la sua fuga, nel frattempo lo smarfon mi cadde. Recuperare l'apparecchio cercando di trattenere anche il saettone non è stato facile. Dopo le prime vicissitudini, all'insegna di una non collaborazione, mi son detto: "lo devo stancare appena un po'". Solo dopo sono riuscito a documentare il prezioso incontro, stabilendo la lunghezza del rettile, che era tra i centosessantacinque e centosettantacinque centimetri. Misura non da poco, davvero un bel soggetto. Felice di questa osservazione, in pochissimo tempo ho lasciato andare la serpe, che si è diretta verso un piccolo argine. Premetto che, la settimana prima, nella zona addestramento cani, sempre a Cordenons, ne avevo incontrato un altro, di circa un metro, ma in quel caso non ebbi il tempo di catturarlo per fotografarlo e segnalarlo, in quanto s'infilò sotto a dei ceppi di canna palustre. Sono particolarmente contento del mio ritrovamento, perché il saettone non è specie particolarmente diffusa in pianura, neanche nell'area dei magredi; so anche che il personale scientifico competente coglierà la segnalazione con particolare interesse.



UN' AGRICOLTURA DANNOSA ALL'AMBIENTE, ALL'UOMO E A SE STESSA

Supportare l'attività di diserbamento chimico di un campo agricolo è cosa dura, ma constatare che un tale trattamento riguardi fossi, capezzagne e addirittura un sottobosco è inaccettabile. Lo scorso anno, per un caso di questo genere, informammo il Corpo Forestale, affinché richiamasse il proprietario. Quest'anno, al ripetersi dell'evento, siamo passati alla segnalazione scritta e documentata, nella speranza che qualche articolo di norma metta fine alla vicenda. È intollerabile che, di questi tempi, quando gruppi sempre più numerosi di persone protestano a destra e a sinistra per il diritto di respirare aria pulita e bere acqua salubre, ci s'imbatta con comportamenti incivili, di persone che decidono di risolvere il problema delle erbe infestanti con copiose e diffuse dispersioni di diserbante. In sostanza sterilizzando l'ambiente, eliminando tutti gli organismi che ci vivono, per alimentarsi o per riprodursi, annaffiando per bene addirittura le sponde dei corsi d'acqua, come se l'inquinamento delle rogge non comportasse problemi. Purtroppo molti agricoltori (si può definire agricoltore l'incivile del caso?) vivono nel loro piccolo mondo, facendo proprio solo ciò che accontenta i se stessi, anche compromettendo un'area compresa in un ambito di tutela.

